

12 febbraio 2020 - Roncone, sala della Biblioteca  
presentazione del libro: TEMPI FEROCI, di Vincenzo Passerini

-----  
**Per un primo bilancio** dell'esperienza di accoglienza  
alla casa don Santo Amistadi di Roncone 2015/2019

Sento il dovere di rendere conto alla comunità di Roncone, in una occasione pubblica come questa e non solo fra conoscenti, di come si è conclusa l'esperienza di ospitalità di ragazzi richiedenti asilo presso la Casa Don Santo Amistadi, provando a farne anche un primo provvisorio bilancio.

Come si ricorderà l'intero paese era stato convocato a giugno 2015 per dare conto dell'avvio dell'iniziativa nata dal consiglio pastorale; ugualmente è giusto ora che tutti sappiano della sua conclusione e prego i presenti di diffondere queste notizie a chi non c'è. Comunque esiste tutta una documentazione dettagliata che può essere messa a disposizione.

Con la fine del 2019 la Provincia (Cinformi) non ha rinnovato il contratto di affitto della casa, che ora è tornata pienamente nella disponibilità della proprietà, ossia della Fondazione De Tschiderer. Gli ultimi pochi ospiti sono stati trasferiti presso altre strutture del Cinformi, chi a Ledro, chi a Gardolo o in val di Non. **Ma la maggior parte di quanti sono arrivati in questi 5 anni sono rimasti fra noi, avendo trovato qui lavoro e casa.**

Per la precisione, **dal 2015 a fine 2019 sono passati da Roncone 33 persone**, in maggior parte africane - nigeriani (18), senegalesi (7), maliani (1), gambiani (1) – ma anche asiatiche di nazionalità pakistana. Fra loro due coppie con 3 bambini.

L'ospitalità è stata gestita per i primi due anni dall'Associazione More, per un anno dalla Croce Rossa e per gli ultimi due anni dalla Cooperativa Nircoop. Dal punto di vista economico posso riferire che nei **primi due anni** sono arrivati a Roncone **circa 200 mila € per i costi della gestione**. Tale denaro è rimasto sul territorio giudicariense perché speso in retribuzioni di operatori per lo più locali e in rifornimenti presso negozi del posto.

Come detto il nostro territorio ha potuto ricevere non solo quei finanziamenti, ma anzitutto il lavoro di molti di questi ragazzi che ancora oggi stanno lavorando in Giudicarie e che qui risiedono in abitazioni prese in affitto. Quattro sono stati allontanati con provvedimenti disciplinari di Cinformi. Degli altri, **16 sono inseriti in aziende giudicariesi e 10 in aziende trentine**, quasi tutti con contratti a tempo determinato o stagionale. Uno lavora in una azienda veneta. Le due mamme sono casalinghe. Per questo si può ben dire che questi giovani stanno dando una grande mano al nostro sistema produttivo, apprezzato dai datori di lavoro. Non basta, è vero. C'è ancora tanto da fare perché il loro inserimento sia completo e paritario, dal punto di vista lavorativo e sociale.

Ci sarebbe poi un lungo elenco di esempi, con tanto di nomi e cognomi (benché essi non vogliano questa pubblicità), del bene reciproco che è nato fra i rifugiati e persone e famiglie di Roncone che vivono esperienze di vicinanza e di amicizia. In questi esempi si vede il meglio che è nato da questa accoglienza: è arrivato in casa nostra il mondo, con un grande salto di modernizzazione. Per loro ci siamo aperti all'umanità larga, ad altre culture e linguaggi, ai drammi del mondo, a punti di vista che ci fanno meglio capire chi siamo e meglio decidere dove vogliamo e dove non vogliamo andare.